

La fiducia degli italiani verso gli istituti di credito è ai minimi. Lo rivela un'indagine dell'Abi su un campione di clienti

Le banche? Ricche, egoiste e poco trasparenti

Difficile l'accesso al credito. Scarsa anche la consulenza sulla gestione del risparmio

MILANO Ricche, potenti, egoiste, con poca trasparenza e scarsa correttezza. Forti con i deboli e deboli con i forti, con un difficile accesso al credito e scarsa consulenza sulla gestione del risparmio. È questa la fotografia delle banche italiane emersa da un'indagine dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana) e che è stata svolta tra i clienti dei maggiori istituti di credito.

Un'indagine impietosa, che riduce al minimo l'immagine pubblica delle banche e che parte da lontano. E precisamente dal dicembre del 2000. È quello uno dei periodi più neri e tormentati per le banche italiane, messe alla gogna dall'opinione pubblica e dalle associazioni dei consumatori per la vicenda dei mutui usurari. Una crisi che coincide anche il governatore della Banca d'Italia.

Fu proprio Antonio Fazio che durante le ultime festività arrivò ad affermare pubblicamente che «è assolutamente opportuno che le banche rinegozino un certo numero di mutui» e a «rammaricarsi che non l'abbiano fatto di loro iniziativa». L'immagine pubblica del sistema è ai minimi e il comitato esecutivo dell'Abi corre ai ripari decidendo di creare un comitato permanente immagine che doveva individuare le soluzioni per cambiare la percezione esterna del sistema. Dopo una fase di rodaggio e di definizione delle strategie all'inizio di quest'anno giunse il momento dell'analisi sul campo che ha fatto emergere il dato impietoso.

Inoltre dall'indagine, secondo fonti bancarie, emerge un dato completamente inatteso. Alla clientela, soprattutto quella di più bassa istruzione, importa poco che la banca sia innovativa ed efficiente. Il cliente vuole potersi fidare e chiede trasparenza e correttezza.

All'interno del campione, poi, i più istruiti riconoscono che le ban-

Conti correnti on-line Maggiore convenienza rispetto ai tradizionali

MILANO Sono tanti - quasi tre milioni, secondo Bankitalia - ed effettivamente più convenienti. I conti correnti on-line costano infatti meno dei tradizionali, per i ormai quali occorre sborsare 400 euro l'anno, ma in ogni caso è bene stampare e conservare tutta la documentazione delle operazioni, in caso di controversia. Ad affermarlo è l'Adusbef, una delle sigle dei consumatori, che ha esaminato i conti on-line offerti dalle cinque banche leader del mercato dell'home banking: Conto Unico di Mediobanca, il conto della New Bank Fineco, quello di Banca 121 Net, il conto di Bipielle, Zero Spese di Banca Sella, e Conto Arancio offerto da Ing Direct. «Prima caratteristica fondamentale dei conti on line - spiega Adusbef - è il loro basso costo di gestione rispetto a quelli tradizionali e seconda l'alta remunerazione delle somme in deposito», che vanno dal 4,5% di Bipielle al 4,30% di Conto Arancio, contro una media dello 0,06% lordo delle banche tradizionali.

che hanno fatto dei passi avanti e che c'è uno sforzo verso l'efficienza, anche se in molti pensano che ancora la strada sia lunga.

Nello studio si riesce a capire che molti dei problemi che emergono sempre dal punto di vista della clientela dono nel contatto giornaliero allo sportello bancario. Difficoltà di accesso al credito - dice l'indagine dell'Abi - scarsa consulenza nella gestione del risparmio, scarsa correttezza nelle condizioni di conto corrente, poca trasparenza

nelle condizioni contrattuali e nell'identificazione dei costi. Ed anche scarsa professionalità e competenza del personale.

Dati diversi emergono se si considera una fascia di utenti. Le interviste agli opinion leaders da un lato e ai magistrati e politici dall'altro tracciano un quadro diverso anche se leggermente modificato. I primi sono quelli più generosi nei giudizi. Secondo loro il sistema è migliorato ma è ancora lento nella trasformazione. I politici e i magi-

strati invece sottolineano l'inadeguato finanziamento alle piccole e medie imprese e alle regioni del Mezzogiorno, la scarsa consulenza negli affidamenti alle famiglie, lo scarso aiuto alle imprese in difficoltà.

C'è poi una percezione di una bassa competitività rispetto alle concorrenti europee e quella di una scarsa competitività rispetto alle concorrenti europee.

Sulla base dei risultati dell'inchiesta l'associazione guidata da

Maurizio Sella fresco di candidatura per un altro biennio è partita al contrattacco con una serie di iniziative. Prima tra tutte la task-force sull'Argentina allestita in tempi rapidi dopo lo scoppio della crisi del paese sudamericano con l'obiettivo di assistere gli oltre 350 mila risparmiatori che hanno investito nei titoli del debito argentino. Un'operazione-immagine fatta perché un caso mutui-usurari non debba più ripetersi.

Una fila di fronte alla Banca Nazionale a Milano

ro.ro.



EDISONTEL

Accordo a Verona per la banda larga

EdisonTel ed AGSMTel, operatore locale di servizi integrati di comunicazione controllato dall'AGSM Verona, hanno siglato un accordo destinato a favorire lo sviluppo e la diffusione di servizi di telecomunicazioni, in particolare a banda larga, sul territorio di Verona e provincia. Grazie a questa intesa, AGSMTel proporrà entro l'estate ad aziende e cittadini di Verona e provincia i prodotti e servizi di telecomunicazioni di EdisonTel, dai servizi Voce ed Accesso ad Internet, alla Trasmissione Dati fino alle applicazioni avanzate per il web, utilizzando anche per la connettività una moderna infrastruttura di rete a larga banda.

DAIMLERCHRYSLER

Torna l'utile nel primo trimestre

Il costruttore di auto tedesco Daimlerchrysler è tornato al utile nel primo trimestre 2002 grazie al taglio delle perdite della divisione americana Chrysler. Il gruppo ha realizzato nel primo trimestre un utile netto di 2,6 miliardi euro (-2,5 mld l'anno prima) con un fatturato in crescita del 4% a 36,9 mld euro. Per il 2002 è previsto un calo del fatturato del 2% e non del 7% come indicato in precedenza.

DANONE

Alleata con Coca Cola per distribuire Evian

Danone, gruppo alimentare partecipato Ifil, ha stretto un'alleanza con la Coca Cola per la distribuzione in Nord America di Evian, il leader mondiale delle acque minerali le cui vendite sono in forte calo sul mercato americano. L'accordo di distribuzione consentirà a Evian di beneficiare della forza e del know how di Coca Cola in Nord America, permettendo al gruppo di accelerare i suoi obiettivi di vendita. Nel 2001 i due colossi americani, forti della loro rete di distribuzione, hanno fortemente aumentato le vendite delle loro acque minerali, mentre Danone ha registrato un calo del 5% delle vendite di Evian e del 4% di Dannon su un mercato balzato del 30%.

ALLIANZ

Per gli aerei polizza antiterrorismo

Allianz, con un gruppo di partners internazionali, ha lanciato una nuova polizza destinata alle linee aeree per la copertura della responsabilità verso terzi a fronte di atti di terrorismo e bellici. Il prodotto copre danni fino ad un miliardo di dollari per ogni aereo e fino a 2 miliardi di dollari per linea aerea all'anno. La copertura scade automaticamente dopo quattro danni compresi nella polizza.

MILANO Se voleva essere un modo per movimentare le acque ad appena due giorni dall'assemblea degli azionisti di Generali, beh, bisogna dire che la cosa è riuscita in pieno. Tanto più che a prospettare l'ennesimo ribaltone in casa del Leone di Trieste, ad appena un anno dal doloroso cambio della guardia fra Alfonso Desiato e Gianfranco Guty, è stato il Sole 24 Ore, quotidiano economico e finanziario che non è noto per esercitarsi con articoli di pura fantasia.

Senonché, Gianfranco Guty, presidente e amministratore delegato di Generali, non lascerà la guida del colosso assicurativo.

Lo ha reso lo stesso gruppo triestino, secondo cui Guty ha, come da tradizione, presentato a Mediobanca una proposta riguardante le cariche sociali della compagnia in previsione del prossimo consiglio d'amministrazione che si svolgerà domani non appena conclusa l'assemblea. Quanto proposto - riferiscono le fonti della compagnia - è stato integralmente accettato dagli organi competenti. Per quanto riguarda la presidenza non vi è quindi alcuna ipotesi di usci-

Domani l'assemblea. Un quotidiano ipotizza l'uscita di scena dell'attuale presidente ma la compagnia smentisce

Nessun ribaltone, Guty resta alle Generali

ta del presidente, che avrà fra l'altro ruolo di indirizzo strategico e di controllo.

Secondo il Sole 24 Ore, Guty sarebbe stato pronto a lasciare le Generali proprio perché di fronte alle sue richieste di ricevere rinnovati poteri di indirizzo e controllo sui top manager, avrebbe riscontrato un atteggiamento tiepido dei soci di maggioranza, in primis di Mediobanca che detiene il 13,6% di Generali.

Fra l'altro, in occasione dell'assemblea è già previsto un altro avvicendamento importante. Uno degli amministratori delegati, Fabio Cerchiai, il regista dell'assimilazione dell'Ina all'interno della compagnia, lascerà la poltrona al 44enne Sergio Balbinot, il più quotato fra i manager emergenti del colosso assicurativo triestino. Rimarrà invece al suo



Gianfranco Guty

posto l'altro amministratore delegato, Giovanni Perissinotto, che ha le deleghe relative al settore Finanze.

Inevitabilmente, l'ipotesi dell'uscita di scena di Guty aveva messo subito in moto il toto-successore. Per il ruolo di presidente erano stati «candidati» gli attuali vicepresidenti, Francesco Cingano e Antoine Bernheim. Oppure il presidente della Fondazione Cariverona, Paolo Biasi.

Il ritorno sotto i riflettori del colosso assicurativo, il terzo in Europa dopo la tedesca Allianz e la francese Axa, non ha comunque sconvolto gli operatori di Borsa. In un mercato comunque piuttosto debole, con tutti i principali indici che hanno accusato perdite superiori al punto percentuale, il titolo si è difeso abbastanza bene. Con un ultimo prezzo di 27,15 euro, ha ceduto lo 0,87%, ri-

prendendosi fra l'altro dai minimi della seduta, quando la perdita dell'azione si era avvicinata ai due punti percentuali.

Tornando a quello che qualcuno aveva già definito il «caso Guty», per molti analisti l'attuale numero uno del gruppo non era minimamente disposto a cedere una parte del grande potere che detiene all'interno della compagnia. L'anno scorso, allorché soppiantò Desiato con la benedizione di Mediobanca, il presidente della società ottenne infatti deleghe esecutive sulla comunicazione, pianificazione e controllo, nonché sui rapporti societari.

Adesso, invece, si prospetta un ruolo di indirizzo strategico e di controllo delle attività che verranno svolte sul campo dai due amministratori delegati Balbinot e Perissinotto.

La Corte di giustizia dell'Ue ha respinto i ricorsi contro le aziende che confezionano i due alimenti fuori dalle zone di produzione

Prosciutto e grana padano sconfitti all'Aja

MILANO Primo round negativo - ma non definitivo - nelle due cause davanti alla Corte di giustizia dell'Ue sulla difesa del «Prosciutto di Parma» e del «Grana Padano» contro quelle aziende estere che puntano a grattugiare o ad affettare i due prodotti fuori dalla zona di produzione d'origine.

L'Avvocato generale della Corte di giustizia Ue, Stegbert Alber, ha infatti annunciato a Lussemburgo che «la tutela garantita dalla denominazione d'origine protetta (Dop) non si estende all'esigenza di affettare e di confezionare, o rispettivamente, di grattugiare e di confezionare il prodotto nella zona di produzione».

Le cause vedono a confronto, da un lato Italia, Francia, Spagna e Commissione europea a difesa dei Dop, e dall'altro alcune società private (la francese Ravil di Marsiglia nel caso del Grana, la catena inglese Asda Stores e Hy-

grade Foods nel caso del prosciutto) appoggiate dalla Gran Bretagna.

Il parere dell'avvocato generale non vincola la Corte, anche se spesso i giudici europei seguono la soluzione giuridica da lui proposta. Quanto alla sentenza sulla

tutela dell'intero disciplinare dei Consorzi Prosciutto di Parma e Grana Padano, bisognerà attendere alcuni mesi.

Per l'Avvocato generale, l'esigenza posta dai disciplinari dei due Consorzi di affettare e confezionare o grattugiare e confeziona-

re i prodotti nella zona di produzione, rappresenta una limitazione alla libera circolazione delle merci nell'Unione, ed è quindi in contrasto con il Trattato Ue.

«L'opinione espressa dall'Avvocato Generale Alber - ha dichiarato Maurizio Tosini, presidente del Consorzio del Prosciutto di Parma - se verrà confermata dalla Corte di giustizia Europea, rischia di togliere uno strumento indispensabile per la tutela della qualità e della genuinità del nostro prodotto e quindi ci verrà a mancare uno strumento indispensabile di garanzia nei confronti del consumatore».

«Non capisco perché Coca Cola possa pienamente decidere chi autorizzare ad imbottigliare la sua bevanda - ha aggiunto il direttore del Consorzio - mentre lo stesso diritto venga negato ai Consorzi del Prosciutto di Parma e ai suoi produttori».

Canal Plus, è Farrugia il successore di Lescure

MILANO Dominique Farrugia è il successore di Pierre Lescure alla presidenza di Canal Plus SA, la pay tv francese che controlla Telepiù. Lo ha annunciato ieri sera Vivendi Universal, la casa madre che ha già silurato Pierre Lescure dalla guida del gruppo Canal Plus, sostituendolo con il numero tre di TFI Xavier Couture.

Il cambio ai vertici del gruppo aveva provocato nei giorni scorsi una vera e propria tempesta, con politici, intellettuali e artisti che temevano un'americanizzazione di Canal + e un minore impegno nella produzione dell'industria cinematografica francese. La tempesta aveva coinvolto anche la politica e il primo turno delle elezioni presidenziali.

Comune di Castelfranco						
Provincia di Bologna		Settore finanziario				
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2002 e al conto consuntivo 2000:						
1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:						
ENTRATE (importo in euro)		SPESSE (importo in euro)				
Denominazione	Provisioni di competenza bilancio anno 2002	Accertamenti da conto consuntivo anno 2000	Impegni da conto consuntivo anno 2000			
Avanzo di amministrazione	160.508,00	8.657.650,75				
Tributari	0.494.953,00	3.469.770,33	24.095.736,33			
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	4.626.719,00	(3.714.519,00)	687.874,00			
(di cui dalle Regioni)	(551.636,00)	(409.378,84)				
Extraordinarie (di cui per servizi pubblici)	15.494.140,00	12.587.940,07				
(di cui per servizi pubblici)	(12.893.341,00)	(11.215.592,44)				
Totale entrate di parte corrente	28.585.612,00	24.825.561,15				
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	8.300.422,00	2.351.637,28				
(di cui dalle Regioni)	(5.165,00)	(12.317,03)				
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	(1.505.472,00)	(0)				
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(1.000.000,00)	(0)				
Totale entrate conto capitale	14.636.460,00	2.351.637,28				
Partite di giro	5.734.074,00	5.183.439,70	5.183.439,70			
Totale	49.116.652,00	32.320.638,13	33.166.683,68			
Disavanzo di gestione		16.035,55				
TOTALE GENERALE	49.116.652,00	33.166.683,68	33.166.683,68			
2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (importo in Euro)						
	Amministrazione generale Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	2.169.155,16	904.053,06	45.691,42	1.145.713,67	36.229,68	4.300.643,19
Acquisti beni e servizi	62.795,94	1.001,48	48.907,16	62.154,22	17.266,30	275.356,95
Interessi passivi		39.919,38				168.247,06
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	163.166,51	762.342,03	82.520,38	403.604,35		1.411.633,27
Investimenti indiretti						6.157.082,47
TOTALE GENERALE	2.415.120,01	1816.329,95	177.118,96	1.695.017,57	12.266,30	36.229,68
3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2000 desunta dal consuntivo: (importo in Euro)						
Avanzo/disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2000						€ 1.223.957,44
Risultati passivi/perni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo 2000						€ 1.223.957,44
Avanzo/disavanzo disponibile al 31 dicembre 2000						€ 1.223.957,44
Ammontare dei debiti fuori dal bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo 2000						
4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:						
	Entrate correnti	Spese correnti				€ 982,78
	di cui:	di cui:				
	tributarie	personale				€ 236,41
	contributi e trasferimenti	acquisti beni e servizi				€ 258,09
	altre entrate correnti	altre spese correnti				€ 490,28
I dati si riferiscono all'ultimo conto consuntivo approvato						
IL SINDACO						